

## Art. 2

### *La Famiglia (la Mamma) = Il Welfare Italiano*

definizione di welfare state: complesso di politiche pubbliche messe in atto da uno Stato che interviene, in un'economia di mercato, per garantire l'assistenza e il benessere dei cittadini, modificando la distribuzione dei redditi generata dalle forze di mercato stesso.

definizione di welfare aziendale: l'insieme delle iniziative di natura contrattuale o unilaterali da parte del datore di lavoro volte a incrementare il benessere del lavoratore e della sua famiglia attraverso una diversa ripartizione della retribuzione, che può consistere sia in benefit rimborsuali sia nella fornitura diretta di servizi, o in un mix delle due soluzioni.

definizione di welfare terziario (terzo settore): si compone di soggetti organizzativi di natura privata che, senza scopo di lucro, perseguono finalità civiche, solidaristiche e di utilità sociale promuovendo e realizzando attività di interesse generale mediante forme di azione volontaria e gratuita o di mutualità o di produzione e scambio di beni e servizi. Si tratta, in sintesi, di enti che fanno della partecipazione e della cittadinanza attiva il proprio elemento distintivo e identitario, perseguendo l'interesse generale inteso come quelle attività che sono funzionali all'attuazione di quanto previsto dall'art. 3 comma 2 della Costituzione (rimozione degli ostacoli di ordine economico e sociale che, limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana).

Perché parlare di Welfare? Il motivo è quanto semplice e banale (se si può dire). Il welfare (previdenza; sanità; ..) rappresenta il modello di sicurezza/protezione sociale che abbiamo adottato nel sistema Italia e che tutti noi ne abbiamo riscontro ogni giorno nel nostro vivere quotidiano e che pone, come sappiamo, delle criticità di tipo economico-sociale. Possiamo modificarlo? Certamente! Questa rubrica si pone come obbiettivo l'introduzione al tema, non di certo vuole essere esaustiva, ma porre le basi per una riflessione, del lettore, sul modello adottato mantenendo l'attenzione e in dovuta considerazione che la sua modifica è collegata a tre fattori: l'invecchiamento della generazione della popolazione, la riduzione del tasso di natalità e l'aumento della speranza di vita.

I modelli adottati (II° metà del XX secolo) si differenziano sostanzialmente in Modello Universalistico e Modello Occupazionale i quali si differenziano a loro volta in diverse tipologie

La scelta tra i modelli, da parte dei sistemi politici nazionali (Stati) è stata sul "chi" includere nei nuovi schemi di protezione (es. pensioni, sanità, ..), quindi quale popolazione/target raggiungere in via prioritaria. Di seguito sono stati introdotti gli elementi che riguardano il "quanto" e il "come", facendo emergere le seguenti differenti tipologie: Modello Liberale (USA; Australia; Canada); Modello Conservatore-Corporativo (Germania; Austria; Francia; Olanda); Modello Social-Democratico (Svezia; Danimarca; Norvegia); Modello Familistico-solidaristico (Italia; Grecia; Spagna; Portogallo).

Le tipologie si caratterizzano per alcuni aspetti specifici: caratteristiche dei destinatari (a chi); l'ampiezza e le modalità di finanziamento (quanto e come); le modalità di amministrazione (responsabilità di gestione).

Gli effetti/esiti di questi modelli si traducono in demercificazione; defamilizzazione; destratificazione, di cui ne parleremo nella prossima edizione con le caratteristiche specifiche dei tre modelli, la differenziazione dei modelli misti di welfare in Europa (classificazione di Ferrera), il caso Italia e l'introduzione al welfare terziario e welfare aziendale. Quest'ultime stanno emergendo come una delle principali innovazioni del nostro sistema di sicurezza sociale. Il welfare terziario con la recente riforma del terzo settore e aziendale hanno a che fare, per quota parte, con le trasformazioni in corso della Società. Nella fattispecie le imprese e le associazioni (culturali e di promozione sociale) si confrontano con la domanda di protezione e di supporto generata da queste trasformazioni, che le induce ad assumere maggiori responsabilità verso i lavoratori e le loro famiglie e verso le comunità locali.

*Franco Ardizzone – Antonio Busacca*

Fonte dati : [pensionelavoro.it](http://pensionelavoro.it) ; per approfondire: modelli welfare Titmuss (1974); classificazione di Esping Andersen; classificazione di Ferrera